

Con la Quaresima inizia il periodo di preparazione alla Pasqua

Mettere ordine nella propria vita

Siamo un popolo in cammino verso l'incontro profondo con Dio

Ho vissuto di recente l'esperienza del trasloco: lasciare un luogo fisico e soprattutto le persone care che lo colorano per stabilirsi altrove e costruire qualcosa di nuovo, in particolare nuove relazioni. Traslocare mi ha fatto sperimentare che come cristiano e in particolare come prete non ho una «stabile dimora», ma devo sempre tenermi pronto ai cambiamenti.

Dover spostare la mia dimora mi ha costretto a scegliere nuovo che ti costringe a ripartire, a ricominciare da capo facendo tesoro del passato per donare il meglio di te stesso. E sistemare una nuova abitazione ha voluto dire organizzarsi, mettere ordine in modo da poter avere subito a portata di mano le cose necessarie, senza perdere tempo a cercarle in mezzo alle altre.

Quest'esperienza del traslocare, che molte famiglie hanno vissuto, alcune purtroppo hanno dovuto vivere, ci fornisce un'immagine del cammino della quaresima che ci attende.

Questi quaranta giorni ricordano a noi cristiani che siamo *popolo in cammino*. Proprio come Israele per quarant'anni ha camminato nel deserto per raggiungere la terra promessa, così noi oggi siamo in cammino verso l'incontro profondo con Dio Padre e ogni giorno ripartiamo per incontrarlo di nuovo e camminare con Lui.

Se ci siamo fermati, se abbiamo creduto di essere già arrivati o se ci siamo fatti un comodo «nido» nella nostra casa o magari nella nostra comunità parrocchiale, la quaresima viene per rimetterci in cammino, per staccarci da quelle «comodità» che ci impediscono di spiccare il volo.

Sono quaranta giorni, più del dieci per cento dell'anno: *un tempo lungo!* Questo ci ricorda che per costruire dei rapporti profondi con le persone ed in particolare con Dio ci vuole tempo: l'amore come il piccolo seme porta frutto con pazienza. Anche Isaia ci dice: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza».

Per camminare poi è necessario *essere leggeri*: non si va lontano quando lo zaino è troppo pesante! Allora, se vogliamo andare lontano, siamo invitati a scegliere cosa ci aiuta a camminare verso Gesù e cosa invece ci rallenta ed è quindi da abbandonare lungo il cammino. Molte zavorre inutili assorbono la nostra capacità di donare e il tempo per donarci agli altri: basta fermarsi un attimo per rendersene conto!

E allora perché non dare dei «tagli» a quei lacci, magari piccoli, spesso invisibili, che limitano il nostro volare: quaresima è anche tempo per liberare la nostra capacità di essere liberi, liberare la nostra capacità di aiutare chi ha bisogno.

Si, va bene! Però perché tutte queste fatiche: rimettersi in cammino, avere pazienza, dare dei tagli? A che scopo? In fondo: ne vale la pena?

Se tutto questo ti porta a *riscovere chi sei*, sì! Ne vale la pena! Se il tuo personale cammino quaresimale ti porterà ad apprezzare nuovamente l'essere figlio amato e accompagnato da Dio e questa «vecchia novità» ridonerà speranza e serenità alla tua vita, ne vale la pena: è l'unica cosa importante della nostra vita.

Ed è la Parola di Dio che ci chiarisce chi siamo e qual è la nostra realtà più profonda; ma dobbiamo riascoltare questa debole voce in mezzo a tante altre voci che gridano e ci vogliono far credere che c'è qualcosa di meglio di lasciarci amare da Dio Padre. Lui, che ci ha donato la persona che più amava.

Ed entrando o rientrando in questa «novità» dobbiamo *mettere ordine* nella nostra vita, darci delle priorità. Non è tutto uguale, non ha tutto la stessa importanza, non è vero che l'ultima novità uscita sul mercato o l'ultima esperienza che ci viene proposta sia la



più importante o la migliore. Se come cristiani non vogliamo perdere il sapore, accettiamo che nella nostra vita qualcosa viene prima ed è più importante e qualcosa viene dopo ed è meno importante. Soprattutto Qualcuno viene prima di tutto il resto e di tutti gli altri: Dio. Il nostro rapporto con Lui è la cosa più importante da costruire perché dà significato a tutto il resto.

Cosa ti serve conquistare tutto il mondo o fare tante cose, se poi rovini la tua vita e soprattutto non sei contento di te stesso?

La quaresima non è allora un tempo di tristezza, ma un tempo utile per riscoprire chi sei, chi siamo come Chiesa, un dono per ripartire, per riprendere il cammino della vita cristiana verso un incontro più profondo con chi ci ama da sempre.

BUON CAMMINO!
don corrado

Lettera pastorale COSTRUIRE INSIEME

Dove c'è la Chiesa c'è la Missione

Da questo numero iniziamo una serie di articoli rivolti alla rilettura della lettera pastorale «COSTRUIRE INSIEME» scritta dal nostro Arcivescovo.

Iniziamo con una esposizione sintetica del primo dei tre paragrafi che impegneranno momenti di riflessioni delle nostre comunità torinesi.

Il termine «MISSIONE» automaticamente evoca in noi immagini di Suore e Sacerdoti in sperduti paesi del Terzo Mondo nelle pratiche di soccorso materiale e di evangelizzazione.

Il Cardinale Severino Poletto nella sua lettera pastorale COSTRUIRE INSIEME, afferma che la MISSIONE è l'essenza della Chiesa stessa: «Dove C'è la Chiesa ivi è la missione».

Il primo missionario è stato Gesù inviato nel mondo dal Padre e poi lo Spirito Santo inviato dal Padre e dal Figlio. La missione nasce da un'esigenza interna di Dio stesso: AMORE E DESIDERIO DI DONARSI.

La Chiesa è inviata come il Figlio è inviato dal Padre e la missione è innanzitutto L'AMORE DI DIO, accolto dall'uomo, che si manifesta con la TESTIMONIANZA prima ancora di diventare azione.

La missione universale deve cominciare con la cura dei gruppi parrocchiali, strumenti di Dio che salva il mondo, non convocati per rimanere sterili circoli chiusi, ma per essere inviati nel mondo per testimoniare Dio con la semplicità della loro vita ed agire come PUGNO DI LIEVITO (che non si vede, ma aumenta la massa) o un GRANELLO DI SENAPE (piccolissimo ma che genera una grande pianta).

Tutti siamo chiamati ad essere protagonisti, tutti dobbiamo metterci all'opera in questo grande cantiere dove si costruisce e cresce la Chiesa di Cristo.

L'ARCIVESCOVO: è il capo cantiere che sul fronte della missione desidera consumare ogni istante della Sua esistenza vivendo il suo Sì totale al Signore ed alla causa del Vangelo.

ISACERDOTI: saggi collaboratori dell'opera episcopale.
IDIACONI: vera risorsa di forza al servizio di Dio.

LE RELIGIOSE E RELIGIOSI: tutti consacrati che danno testimonianza evangelica col celibato, la vita comunitaria, l'assidua preghiera.

I FEDELI LAICI: operai di Gesù che rispondono alla chiamata secondo le proprie capacità, possibilità e disponibilità di tempo.

Ogni battezzato è chiamato a partecipare alla Missione della Chiesa, ciascuno credente deve sentirsi testimone ed annunciatore di Dio verso tutti quelli che gli vivono accanto. Pur sapendo che la Chiesa propone ma non impone dobbiamo diffondere con le parole e l'esempio la parola di Dio; la verità deve essere proposta e non imposta, rispettando la libertà di ognuno soprattutto se di altre religioni. L'azione missionaria è fondata e alimentata dalla FEDE e la morale cristiana è la manifestazione concreta della FEDE, la FEDE è l'anima della MISSIONE.

Pertanto la FEDE
- va nutrita della Parola di Dio;

- va alimentata con la preghiera assidua: la preghiera è entrare in comunione con Dio;

- celebrata nei sacramenti: azioni attraverso le quali il Signore si dona a noi;

- si manifesta, con una vita coerente, verso il prossimo; - trova più consapevolezza dei suoi fondamenti perché l'ambiente multiculturale mette spesso in discussione i valori cristiani;

- va proposta a tutti tenendo presente che un tempo si battezzavano i convertiti, ora bisogna convertire i battezzati. L'impegno ad annunciare il Vangelo è pieno di ostacoli e non sempre porta dei risultati positivi. Questo dobbiamo saperlo a priori, ma dobbiamo lavorare con quella fiducia e

a.b.c.

(segue a pag. 7)

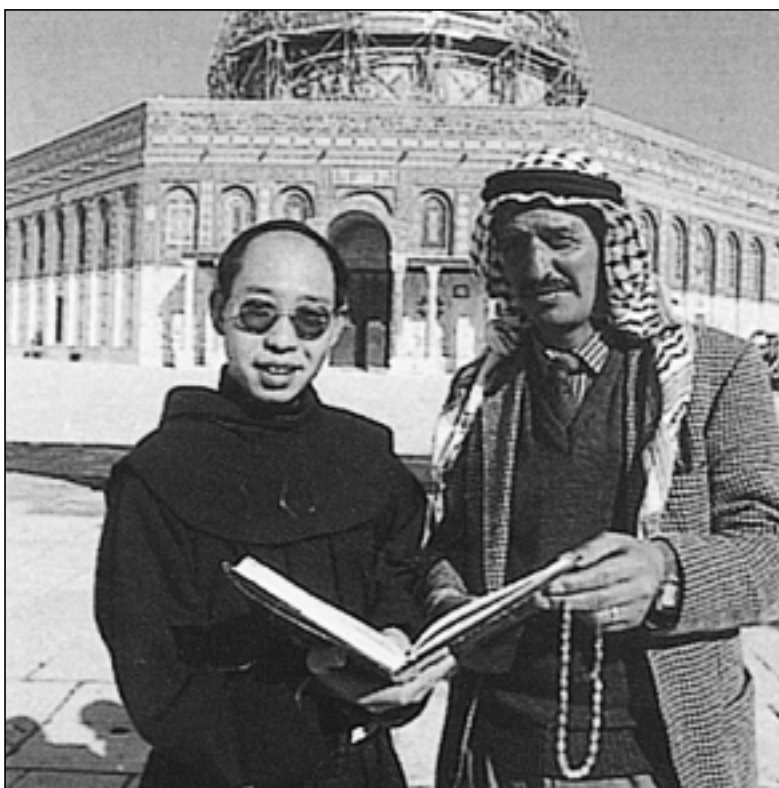
Cristiani e musulmani: quale dialogo?

La coesistenza fra uomini di culture e religioni diverse deve continuare nel rispetto e nel dialogo reciproco

I fatti dell'11 settembre hanno provocato un interesse particolare sul mondo islamico superiore ad ogni immaginazione. Ci si è resi conto che la conoscenza era così limitata, frammentaria, piena di luoghi comuni e di pregiudizi che non poteva in nessun modo dare una risposta adeguata agli interrogativi che martellano la nostra mente.

Il modo migliore per conoscere qualsiasi persona, per poter instaurare un clima di comprensione e di convivenza è il dialogo e la conoscenza della sua cultura.

L'immigrazione dai paesi islamici in Europa è iniziata negli anni cinquanta, per la ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale, verso la Germania dal Marocco e dalla Turchia, verso la Francia dalle colonie di Algeria e Marocco ed in Gran Bretagna dalle ex colonie India e Pakistan. Negli anni sessanta il flusso prosegue per il boom economico e sempre verso il Nord Europeo. Gli anni settanta notano un arresto dell'afflusso, per la crisi petrolifera, ma i musulmani già emigrati chiedono il ricongiungimento con le famiglie creando un problema di stabilità islamica: Negli anni ottanta, per il boom demografico nei paesi d'origine, l'immigrazione è orientata verso il Sud Europa, ma con una differenza sostanziale rispetto al processo di stabilizzazione: la tendenza è di stabilizzarsi dove lavorano creando problemi sociali e religiosi. Iniziano le richieste di moschee o sale di preghiera;



quartieri in cui possano soddisfare le loro necessità, ma soprattutto ricreare le condizioni di vita sociale e religiosa. Aumentano le scuole coraniche; gli Imam (funzionari che guidano la preghiera pubblica) provengono dai paesi d'origine e sono in aumento. Tutto ciò con l'intento di salvaguardare la seconda generazione e per recuperare, specie in Nord Europa, quelli che già si perdono.

Dopo la caduta del muro di Berlino, 1989, negli anni novanta, il flusso migratorio proviene dai Balcani, dall'Est Europeo, dal Medio Oriente,

dall'Oriente ed in genere da paesi politicamente ed economicamente instabili. I musulmani non tutti sono arabi e provengono da tante nazioni (circa un centinaio).

Ecco il punto: come conciliare le esigenze disparate di ognuno senza provocare reazioni di intolleranza da più parti?

Le appartenenze all'Islam, come per noi Cristiani al cristianesimo, sono diversificate: ci sono gli agnostici che non rinnegano Dio (Allah), ma non vanno oltre la professione di fede (shahâda); c'è l'appartenenza religiosa pas-

siva: fa la sua preghiera, il suo ramadâm (nono mese del calendario musulmano in cui si digiuna), ma non si impegna in comunità; c'è quella attiva, che si impegna per costruire la Città Islamica, come Medina, per rendere presente l'Islâm: costruzione di moschee e sale di preghiera; educare i figli all'Islâm; luoghi di incontro dei musulmani disoccupati per impedire frustrazioni (chi è disoccupato, capofamiglia, deve pregare, perché P R E G A - RE=LAVORARE per rigenerarsi); c'è anche l'estremista attivo, che si organizza qui per sostenere i fratelli in patria e altrove (vedi terrorismo).

Ma fra Cristiani e Musulmani la convivenza è possibile? La complessità della situazione, dovuta in particolar modo alle differenze all'interno dello stesso Islâm, non facilita la pastorale cristiana.

La situazione è delicata, pertanto è bene che si esaminino attentamente e si prendano in considerazione le opportune

diacono Omero Ulzega
(segue a pag. 3)

Buon Anno 2002

Pace - Giustizia - Perdono Guerra - Ingiustizia - Odio

Scegli. Se vuoi la Pace devi lavorare per la Giustizia; avrai la Giustizia se saprai donare Perdono. La Guerra nasce dall'Ingiustizia perché non si vuole perdonare e di conseguenza si odia. È questo il nucleo centrale del messaggio per la giornata della pace proposto dal Papa per il capodanno 2002.

Ho cercato invano sui quotidiani «indipendenti» così detti, a grande tiratura, ma neanche un accenno al tema pace-giustizia-perdono. Altrettanto si dica per le T.V. nazionali e private. Altri temi coprivano gli spazi: la guerra, il neonato euro, spettacoli di prima visione, molto sport...

Eppure di grande rilevanza e novità è il messaggio. Senza perdono non c'è giustizia e di conseguenza la pace. Ho assistito ultimamente alla lotta in tre famiglie per motivi economici. Ci sono state delle ingiustizie da parte di genitori e di fratelli; la pace e l'armonia non c'è più; è impossibile ristabilire la piena giustizia. Allora si rimarrà per sempre nemici? NO. Bisogna perdonare per far ritornare la pace.

Il signor Di Nardo, papà di Erika, ha subito una enorme ingiustizia da parte della figlia; confida ad un prete, suo amico: «Caro Don, mi rimangono tre possibilità: o mi uccido o uccido mia figlia o la perdono e mi affianco a lei portando la croce». Ha scelto la terza via e pur nella fatica e nella sofferenza vive nella serenità.

In parrocchia decine se non centinaia sono le mogli e mamme che hanno subito gravi ingiustizie da parte dei loro mariti. Per mantenere la pace familiare (che significa unità, educazione corretta dei figli, scuola, lavoro...) hanno perdonato e curato con affetto e dedizione il «bravo» marito malato. Il perdono cristiano ha salvato quelle famiglie! Una calunnia, una critica spietata non si può riparare con un atto di giustizia.

Solo il perdono porta la pace nella persona offesa. Se questo vale per il singolo cristiano è altrettanto importante per le comunità, i gruppi parrocchiali, i rapporti di lavoro e le relazioni tra gli stati. La guerra in Medio Oriente non avrà soluzioni se Ebrei e Palestinesi non passeranno dalla logica delle rappresaglie a quella del perdono.

Le ingiustizie vicendevoli

accumulate nel secolo scorso sono tante e grandi, occorre il perdono che né Ebrei, né Mu-



Giovanni Paolo II abbraccia il grande crocifisso nella Giornata del perdono

sulmani conoscono, per cui vedremo scorrere ancora molto sangue. La guerra attuale contro il terrorismo definita operazione «Giustizia infinita» continua ad essere semplicemente guerra che distrugge e consuma miliardi di euro e di dollari. Non elimina le cause che creano nel mondo le

enormi disuguaglianze tra gli stati e di conseguenza sconfitto Osama Bin Laden ne sorgeranno altri. Solo la via del perdono che ci fa riconoscere anche le nostre colpe, può arrivare alla giustizia che porterà la pace. Giovanni Paolo II richiama questa nuova strada ai cristiani e l'addita a tutti gli uomini di buona volontà. Anche nella vita quotidiana di rapporti con chi ci vive a fianco devo tentare questa strada: se voglio la pace devo cercare la giustizia; otterrò quasi sempre la giustizia se saprò perdonare, passare sopra, dimenticare, far finta di nulla. Gesù sulla croce ha fatto così, con Zaccheo ha fatto così, con l'adultera ha fatto così, con il figlio che se ne va di casa chiede di fare così; con Pietro che lo rinnega fa così; con Giuda che lo tradisce fa così...

A me dice «Va e fa anche tu così».

Buon anno di pace.

Don Matteo Migliore

Anche per l'EURO ci sarà un futuro

Don Giocondo e la nuova moneta

Don Giocondo, parroco di Santa Filomena in una diocesi ai Piedi dei Monti, giunse in parrocchia appena finita la guerra mandato a curare un buon «gregge» di 3.000 anime.

Gli anni passarono ed il gregge si assottigliò: qualche famiglia partì per l'Argentina, altre per la Francia, ma soprattutto molti diventarono cittadini della grande città. Fedele a don Giocondo rimase Caterina discreta, silenziosa, accogliente... e se don Giocondo ha superato abbondantemente le 80 primavere lo deve anche a lei... Fedele a don Giocondo rimase anche Agostino ufficialmente sacrestano, ma in realtà falegname, muratore, agricoltore, elettricista, idraulico... Agostino sa fare tutto.

I tre mangiano pranzo insieme ed ogni giorno fanno consiglio pastorale. Ora non più di 800 anime vivono a Santa Filomena... e tutte vivono i problemi di oggi: lavoro, scuola, malattia, immigrazione straniera; ora non più la povertà dei primi anni di don Giocondo, ma grazie alle rimesse dall'estero degli anni '60 e '70 il paese si è rinnovato. Anche l'EURO è arrivato a S. Filomena e don Giocondo non corse allo sportello nella notte di

capodanno, né si affrettò a comperare i sacchetti pre-confezionati. Come in tante altre occasioni preferì aspettare e parte della famiglia degli euro arrivò in parrocchia accompagnata da Agostino e selezionata da Caterina.

Cominciarono i piccoli 1-2-5-10-50 centesimi; poi 1 e 2 euro; poi per la sepoltura di Rosina, la vecchia maestra e catechista, anche 50 euro.

Don Giocondo accompagnò Rosina al camposanto, distante dalla chiesa la recita di un rosario; ritornò affaticato pregando un altro rosario e nella vecchia poltrona contemplava la banconota da 50 euro. Si addormentò e sognò. Era morta Rosina, ma anche la LIRA era morta e lui, don Giocondo si trovò ad accompagnare Rosina e la lira in paradiso. Nessun problema per Rosina. Era aspettata. San Pietro l'accolse con gioia, Santa Filomena patrona della parrocchia le diede il ben arrivata. La Madonna si liberò dai suoi impegni e le andò incontro. Poi don Giocondo vide tanti suoi parrocchiani a fare corona a Rosina e ne gioì profondamente. La LIRA aspettava il suo turno.

San Pietro accolse ancora con gioia le monete da lire 1,

L. 5, L. 10, L. 20, L. 50, L. 100, L. 500, L. 1.000. Le salutava con parole incoraggianti: «Vi aspettavo; siete i più piccoli; in terra eravate gli ultimi, qui siete i primi; con voi c'è familiarità...». Incoraggiati si fecero avanti i biglietti da L. 5.000, L. 10.000, L. 20.000.

«Un momento, fermi tutti» intimò San Pietro, «Che c'è?» fecero in coro le 5, le 10, le 20 mila lire «Devo controllare la vostra posizione; non tutto è chiaro». Si allontanò e dopo parecchio tempo ritornò con il volto disteso, sereno ma non gioioso. «Per voi non è ancora tempo di paradiso - disse -. In vita, sulla terra, avete lavorato molto. Eravate in continuo movimento. Avete fatto di tutto. Con voi tanti uomini hanno avuto la vita più bella, si sono risolti molti problemi, però, però, ... La Suprema Corte ha deciso: PURGATORIO».

Un'altra porta si aprì. Non contente, ma serena e sottomessa le 5, le 10, le 20 mila lire chete, chete si avviarono al Purgatorio. Le lustre, le belle, le superbe 50, 100, 500 mila lire (scocciate perché le varie monete erano state ricevute per prime «Noi abbiamo fatto viaggiare il mondo, noi accompagnavamo i 'G. 8' e gli altri grandi, noi concludevamo i maxi-progetti, noi eravamo trattate con rispetto e venerazione, anche i bancari e i banchieri si inchinavano davanti alle nostre mazzette, gli stessi delinquenti, mafiosi, tangentari erano nostri familiari...) al vedere il trattamento toccato alle 5, 10, 20 mila lire dall'impazienza e dallo sdegno passarono alla preoccupazione e per la prima volta nella loro vita ebbero paura. Si fece vivo in loro il timore di non poter più dominare, o meglio, comprare le varie situazioni.

Forse la musica e di conseguenza il ballo stava cambiando.

Chiesa penitenziale

In ogni zona vicariale della nostra Diocesi è stata scelta almeno una chiesa in cui è possibile incontrare sacerdoti per confessarsi o per confrontarsi su temi e problemi spirituali.

I sacerdoti della nostra zona pastorale hanno designato come «chiesa penitenziale» l'antica chiesa di San Barnaba e Visitazione B.V. di Strada del Castello di Mirafiori 42 (facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici e dotata di ampio parcheggio).

Un sacerdote, sovente due, saranno a disposizione per le confessioni e la crescita spirituale nei seguenti orari:

OGNI VENERDÌ

dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle ore 17,00 alle 20,00.

Segnaliamo inoltre gli orari in cui è possibile confessarsi in altre chiese della zona pastorale:

Patrocino S. Giuseppe: giovedì ore 17,00 - 18,00
venerdì ore 18,00 - 19,00
sabato ore 15,00 - 18,00

San Remigio: venerdì ore 15,00 - 18,00 (parrocchia)
sabato ore 17,00 - 18,00 (via Chiala)

San Luca: venerdì ore 15,00 - 18,00
ogni giorno ore 9,00 - 9,30

Immacolata: giovedì ore 7,30 - 8,30 e 18,30 - 19,30
sabato ore 16,00 - 19,00

Assunzione: martedì ore 17,00 - 18,00
mercoledì ore 17,00 - 18,00

Santi Apostoli: venerdì ore 15,00 - 17,00

(segue da pag. 2)

Cristiani e musulmani: quale dialogo?

decisioni per conoscere ed accogliere, degnamente, le persone che giungono in Italia in cerca di una sistemazione, che possa dare loro motivo di speranza non trovata nel paese d'origine, sempre nel rispetto delle leggi e delle tradizioni del nostro paese.

tutti noi dobbiamo prendere coscienza che in una società multirazziale, multireligiosa e di culture diverse, alla quale ci stiamo avviando, è necessario instaurare dei rapporti improntati a reciproca conoscenza, che avvengono attraverso il dialogo.

Il dialogo, però, per essere, sereno, deve evitare le contrapposizioni frontali, prevalenze reciproche, a volte sedimentate da secoli (specie fra cristiani e musulmani), distinguere le polemiche culturali e ideali dai calcoli di potere, spostare l'accento dall'ortodossia religiosa all'azione sui problemi vitali dell'uomo.

Dobbiamo superare il pericolo del relativismo, dell'intolleranza, del fondamentalismo e dell'integralismo religioso.

Per instaurare un utile dialogo è necessario misurare bene la consistenza culturale e spirituale sempre con il dovuto rispetto dell'interlocutore senza rinunciare all'annuncio di Gesù Cristo.

Ci rendiamo conto che il dialogo non è facile ma non è impossibile. Confidiamo nello spirito del Signore affinché illumini le nostre menti e guidi il nostro agire per dare ai fratelli musulmani quanto di meglio abbiamo come cristiani: Gesù Cristo incarnato, morto e risorto, che vive nella storia di ogni essere umano.

m.d.m.

diacono Omero Ulzega

La Casa Famiglia cresce

Associazione Case Famiglia Pier Giorgio Frassati

La fotografia mostra lo stato di avanzamento dei lavori della Casa, che ospiterà i disabili dell'associazione, in strada Cigala - località Boccia d'Oro - Moncalieri. Date significative:

• 5 marzo 2001 - firma del contratto con l'impresa incari-



cata della costruzione

• 16 giugno 2001 - posa della prima pietra

• Natale 2001 - c'è il tetto I lavori procedono secondo il programma prefissato.

Sono legali le macchinette distributrici di sigarette?

Vietate ai minori, ma incontrollabili

Si moltiplicano anche a Mirafiori le macchinette automatiche distributrici di sigarette, funzionanti 24 ore su 24. Ci siamo domandati se sono legali oppure se sono semplicemente tollerate dallo Stato perché le tasse sulle sigarette costituiscono una fonte di finanziamento pubblico rilevante (anche se, poi, bisognerebbe valutare quanto si spende per curare i malati di tumore). Non ci vogliamo occupare della libertà di fumare per gli adulti, ma della salute dei minorenni, che non sono pienamente consapevoli delle conseguenze delle loro azioni. È indubbio che dalle macchinette le sigarette possono essere acquistate da chiunque e che quei genitori che insegnano ai propri figli a non fumare, si trovano di fronte ad un nemico in più.

Sul punto abbiamo sentito

un avvocato, per sapere se, al di là delle lotte politiche o sociali, ci sia la possibilità di fare qualcosa subito, prima che i nostri figli diventino nonni.

Avvocato, la prima domanda è secca: sono legali queste macchinette?

Direi di no. Il codice penale vieta di vendere o somministrare (anche gratuitamente) tabacco ai minori di anni quattordici; mi pare innegabile che dalle macchinette automatiche chiunque può procurarsi delle sigarette e, quindi, viene meno il controllo sull'età dell'acquirente.

In effetti, sulle macchinette c'è scritto che la vendita delle sigarette è vietata ai minori di anni quattordici: basta?

Sicuramente no. Il nostro diritto penale è fondato sulla coscienza e sulla volontarietà



... non mandatelo a comprarvi le sigarette!

delle azioni: non si può punire una persona incapace di intendere e di volere che abbia commesso un delitto; per lo stesso motivo non si può punire un minore degli anni quattordici che abbia commesso un delitto, anche gravissimo: infatti, l'esperienza ci insegna che un bambino non è cosciente come un adulto delle conseguenze delle proprie azioni. Ma, se un minorenne non è punibile perché non sa quello che fa, allora non può neppure rendersi conto dell'importanza del divieto di acquistare le sigarette, che è scritto sulle macchinette. Quindi, non si può dire che tale divieto abbia giuridicamente senso, perché è rivolto a dei bambini, che non ne comprendono a pieno il significato.

Quindi, avvocato, se il divieto non è sufficiente a proteggere i minori e se nient'altro fuorché il divieto impedisce ai minori di prendere sigarette dalle macchinette, queste diventano illegali. Ma i genitori non hanno nessuna colpa per non aver vigilato sui propri figli?

Dipende dall'età dei figli. Se viene trovato a prendere sigarette un bimbo di cinque anni, c'è anche la responsabilità dei genitori, che lo hanno lasciato solo con del denaro in mano. Ma c'è pure responsabilità dei passanti, che vedendo un bambino prendere delle sigarette, non lo hanno fermato o non hanno chiamato la Polizia. Se invece il bambino è più grande, non si può certo rimproverare i genitori di averlo lasciato da solo o di avergli dato pochi Euro in tasca.

E i tabaccaia hanno colpa?
Mentre hanno sicuramente colpa se consegnano personalmente del denaro a dei minori degli anni quattordici, anche se sanno che viene a prendere le sigarette per i genitori, per le macchinette possiamo fare dei distinguo: il singolo tabaccaio che ha installato la macchinetta ha sì una responsabilità giuridica, ma non è socialmente giusto colpevolizzarlo, visto che ormai il fenomeno è così diffuso che deve essere affrontato globalmente.

Ecco, appunto: come si può fermare il fenomeno?

Formalmente il reato è previsto dall'art. 730 codice penale e la Procura della Repubblica deve aprire un procedimento per ogni segnalazione di reato. Gli esposti possono anche essere collettivi, cioè essere firmati da più persone. L'esposto può essere fatto nel Commissariato della Polizia o nella Stazione dei Carabinieri di zona.

Quali sono le pene per questo reato?

Il reato è punito con un'amenda fino a Lire 200.000 (pari ad Euro 103,29); ma direi che la conseguenza più importante è che se i Pubblici Ministeri perseguissero questo tipo di reato, vedremmo sparire le macchinette distributrici di sigarette.

i.p.



**Radio
Nichelino
Comunità
FM. 107.4**

La tua parrocchia
radiofonica
trasmette
24 ore su 24



L'associazione il sole splende per tutti!, nata per iniziativa di alcuni docenti e giovani professionisti, si propone di fornire gratuitamente ai cittadini, con particolare attenzione a quei soggetti in condizione di handicap e di disagio sociale, strumenti e mezzi per l'inserimento sereno e dignitoso nella società.

Obiettivo principale la formazione professionale: preparazione al primo contatto con la realtà produttiva e professionale, acquisizione di competenze spendibili sul mercato del lavoro del territorio torinese e in particolare delle Circoscrizioni due e dieci dove insegnano ed operano da molti anni i docenti impegnati nell'associazione.

A livello operativo, l'associazione fornisce

- Sportello lavoro
- Orientamento, formazione, contatti con enti; aziende e istituzioni
- Sportello informativo
- Educazione alla salute e lotta al disagio giovanile
- Contatti con esperti e consulenti
- Sportello cultura
- Incontri, convegni e seminari

Fondamentali mezzi di comunicazione fra gli associati e verso l'esterno saranno:

- Il sito internet www.giovanilavoro.com e il giornale on line «il sole splende per tutti» che hanno la funzione di informare i soci sulle attività e pubblicizzare i giovani lavoratori in proprio e i liberi professionisti.

**Il Presidente
Prof.ssa Erminia Lombardo**

Sede C.so Sebastopoli n° 286
tel 3392973841 - 011 351681 fax 011 3093602
Orario sportello: da Lunedì al Venerdì h. 15,30-18,30
Sito internet www.giovanilavoro.com
E-mail ilsole@giovanilavoro.com

Un libro per amico

Nel 1718 ad Agrigento, che all'epoca si chiamava ancora Girgenti, una rivolta popolare riuscì a sopraffare la guarnigione sabauda e, facendo giustizia sommaria di molti nobili e funzionari, proclamò re il proprio capo, un contadino di nome Zosimo.

Da questo evento, rimasto pressoché ignoto se non per alcune cronache locali, prende le mosse l'ultimo libro di Andrea Camilleri, «IL RE DI GIRGENTI», da poco uscito in libreria. Un vero e proprio romanzo, che è la biografia fantastica di un capopopolo, il contadino Zosimo appunto, che nel 1718 divenne re di Girgenti e prima di finire sulla forca, tradito da un «giuda gentiluomo», riuscì a regalare un sogno di dignità ai suoi affamati sudditi.

Ancora una volta, l'autore si concede una vacanza dal «suo» Montalbano, per rifugiarsi in una ricostruzione assolutamente fantasiosa e fantastica che partendo da una storia vera si allontana sempre più nei territori dell'invenzione; si tratta insomma dello stesso percorso che Camilleri aveva già compiuto in altre opere precedenti, da «Il birraio di Preston» a «La concessione del telefono», da «La mossa del cavallo» a «La scomparsa di Patò», ma che qui è sorretto da una scrittura e da un linguaggio assolutamente spettacolari, inclini ora al grottesco ora al visionario, con un impasto tra italiano e siciliano più ardito che mai. L'avventura di Zosimo si dipana così tra dolenti tenerezze e corrotti desideri, tra asprezze di vita e arcani incanti, e sempre sul filo del divertimento, come in un gioco di teatro che conduce al magico finale.

Roberto Fidango

Andrea Camilleri, *Il re di Girgenti*, Sellerio Editore, Palermo, L. 22.000, pagg. 448.

Pasticceria Di Fazio
da Toni & Maria

Pasticceria produzione propria a £. 20.000 al Kg.
Si prenotano torte con foto personalizzate di calciatori,
cantanti o attori preferiti. Servizio a domicilio
per Battesimi, Cresime e Comunioni. Rinfreschi.

10135 - Via Negarville, 25/h - Tel. 011.347.11.57

SCUOLA MATERNA «MARGHERITA DI MIRAFIORI»

Strada Castello di Mirafiori, 46

- Educazione integrale del bambino ispirata ai valori cristiani.
- Impegno formativo di tutta la comunità educante per la realizzazione del progetto educativo.
- Realizzazione del Sistema Educativo Salesiano caratterizzato dal clima di familiarità, autorevolezza e responsabilità.
- Individuazione di ambiti e orari per interagire con le famiglie.

PER INFORMAZIONI TEL. 011.34 20 67

(segue da pag. 1)

Buon compleanno giornale

gine sono lette in tutto il quartiere del quale mi onoro di portare il nome: «Mirafiori Sud».

Questa mi pare una forma di «captatio benevolentia», una ruffianata insomma!

Mah! Chiamala come ti pare ma dopo 24 anni essere chiamato ad essere il giornale di cinque parrocchie: San Barnaba - San Remigio - Beati Parroci - Santi Apostoli e San Luca è stata una bella sorpresa, esaltante ed impegnativa che dura da 11 anni.

Un'esperienza positiva allora?

Sì, per farti un esempio: ho incontrato tanta gente che si è presa cura di me, gente culturalmente preparata e motivata, gente semplice ma con tanto cuore nella penna, gente che mi ha accolto nelle case, consentendomi di crescere ed essere ancora presente. Anche se... qualche sassolino dalle pieghe avrei da togliermelo.

Ecco che entriamo in polemica.

Giusto! Sai, mi dà fastidio quando dicono che non sono sincero, che racconto panza-

ne. E quando affermano che dovrei occuparmi delle sole cose parrocchiali ed ecclesiali, mi accorgo che qualcuno gradirebbe censurarmi... a vita.

Un po' di sana dialettica non ha mai fatto male a nessuno e anche questa rientra nelle mie mansioni.

Tranquillo adesso? Torniamo ad oggi. Hai visto che bella veste grafica ti abbiamo confezionato?

In effetti il vestito che avevo mi sembrava un po' antico, ma mi ci trovavo bene. Questo nuovo mi pare elegante, anche se non è la nuova grafica che fa il giornale, ma lo fanno i buoni contenuti. Bisognerà sentire che ne pensano i lettori.

Dipende da come ti presenterai...

Come sempre: a fogli aperti.

E di internet che ne dici?

È un aggeggio infernale. Non abbiamo nulla in comune e penso che non avrò mai niente da spartire insieme. O no? Quel tuo sorrisetto sarca-

stico mi fa capire che tu e la Redazione mi state combinando qualcosa...

Direi che è già successo. Vedi in questo momento chiunque dei nostri lettori che ti voglia leggere, può aprire da casa sua, attraverso il personal computer, il sito www.mirafiorisud.it e trovare altre informazioni riguardanti la propria parrocchia.

Lo sapevo! Ma non ti bastava io?

Ma anche lì tu sei sempre il nostro Giornale. Pensa, metti che Paolino si trova nel lontano Oriente per lavoro e soffre di nostalgia per la sua patria e per il suo quartiere che fa? Si connette in Internet e clicca qui, clicca là e Mirafiori Sud eccolo lì!

Detta così comincia a piacermi. E a proposito di cambiamenti avrei da suggerirte uno a cui non avete pensato.

Dimmi, se posso... Non si potrebbe cambiare... il direttore?

Lino Bagnato

C'è un posto per la posta...?

Mercato addio?

Nel nostro quartiere Mirafiori Sud sta scomparendo il mercato rionale, uno dei servizi più importanti per una collettività.

Il mercato coperto di Via Plava da tempo, ma in particolare modo da alcune settimane, dopo il ritiro dal commercio di alcuni ambulanti, presenta agli abitanti un aspetto desolante: **nove banchi in tutto!**

Un po' poco per un quartiere di circa 9000 persone, la maggior parte delle quali anziane. Sono anni che ne vediamo il progressivo degrado: alle bancarelle fisse non si sono aggiunte quelle degli ambulanti giornalieri che garantissero un servizio vario e competitivo. È vero che ci sono in città tanti quartieri senza mercato rionale, ma in quelle zone la quantità di negozi è tale da soddisfare le necessità giornalieri, senza spostamenti con i mezzi pubblici.

Qui no!
È ora di cambiare e trovare una soluzione idonea a far rinascere il mercato; ne trarrebbero senz'altro vantaggio anche le altre attività commerciali di zona.

In questi giorni, circolano voci, che «il fabbricato provvisorio» lasciato libero dalla COOP (trasferitasi in Via Negarville), sarà demolito e che quello spazio potrebbe essere adibito a nuova area mercatale. Sarebbe una buona idea se realizzata senza compromettere l'esistenza della pista di pattinaggio e del giardino Buscaglione che di fatto costituiscono il centro del quartiere.

La popolazione di Mirafiori Sud attende dalle autorità competenti, Comune, Circoscrizione, di conoscere se ci sono progetti allo studio, per esserne partecipi, poterne dare un parere e non dover subire soluzioni imposte e poco risolutive.

a.z.

Tanto per sapere

La notte di San Silvestro ha visto la città di Torino mobilitata per la festa di fine anno, in tono certamente minore dopo l'11 settembre, ma pur sempre di festa e di aggregazione si tratta!

Anche a Mirafiori Sud la gente ha festeggiato in luoghi diversi.

In particolare nei locali di Via Candiolo 79 si sono ritrovati un gruppo di disabili, una società sportiva non del quartiere Basse Lingotto, un gruppo di anziani legati alla Associazione terza età.

La mancanza di spazi cittadini per momenti di festa ha costretto a recuperare locali un po' ovunque: sapevamo che nella palestra era vietato ballare. Invece si è ballato con tanto di luci psichedeliche, si è fatto il cenone, ecc. dalle ore 21 almeno fino alle ore 3 del mattino del primo gennaio: erano ragazzi giovani, nuclei familiari, adulti, anziani: tutti a ballare, mangiare, divertirsi.

Il Comitato spontaneo di quartiere chiede se sono cambiate le disposizioni sull'utilizzo della palestra (vedi lettera del 14/12/1999). Saremmo lieti di avere qualche chiarimento in merito perché eventualmente, se le cose sono cambiate, vorremmo approfittarne anche noi e fin d'ora prenotarci per il prossimo 31 dicembre 2002.

Per il comitato spontaneo
Scelza Francesco

Un problema

Sicuro di interpretare un'esigenza dei cittadini di Mirafiori e di tutti coloro che percorrono il Corso Unione Sovietica, vorrei portare all'attenzione delle Autorità il problema, che si è creato all'incrocio di Corso Unione Sovietica con Strada del Drosso e Strada del Castello di Mirafiori, dove, nelle ore di punta, si formano ingorghi e l'attraversamento per i pedoni è ad alto rischio.

Da parecchi mesi è stato installato il semaforo, ma non è stato mai attivato (tranne in caso di chiamata pedonale, quando diventa ancor più pericoloso).

A nome di tutti sollecito, quindi, l'attivazione del semaforo: a che scopo, altrimenti, una tale spesa?

Giovanni Lia
Volontario dell'Associazione
CHARLIE 6
Unità Tecnico Logistica di
Protezione Civile

(segue da pag. 1)

Dove c'è la Chiesa c'è la Missione

serenità che ci raccomanda Gesù: «... abbiate fiducia. Io ho vinto il mondo».

Molto spesso però, all'interno della comunità, c'è carenza di formazione spirituale.

Questo è l'ostacolo più grande per la MISSIONE, perché si manifesta con dissonanza tra fede e testimonianza: ci professiamo cristiani ma partecipiamo saltuariamente alle pratiche religiose; ci adagiamo su stili di vita chiaramente in contrasto col Vangelo e cioè ricerchiamo il profitto, il guadagno e non il dono, ci facciamo largo nella vita schiacciando gli altri, cerchiamo

cioè l'affermazione di noi stessi senza scrupoli.

Si intrufola in noi quel sottile e demoniaco neopaganesimo che ci porta lontano dall'umiltà, povertà, l'amore verso gli altri, la condivisione ed il perdono.

Per raggiungere un grande autocontrollo sul proprio mondo interiore è importante tenersi sempre in contatto con Dio soprattutto tramite la preghiera, non perdere mai la speranza ed avere sempre fiducia non nei propri mezzi ma nell'amore infinito e fedele di Dio.

(1 - continua)
a.b.c.

La Chiesa della Visitazione e San Barnaba e le storie della sua gente

Prosegue il percorso nel tempo, alla ricerca delle origini del nostro quartiere

Vicino al Pantheon c'è la chiesa della «Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba», comunemente chiamata dai vecchi del posto Santa Barnaba, perché è logico che ogni nome che finisce con la «a» sia femminile. La chiesa ha origini molto antiche e viene fondata nella prima metà del 1600, ma diventa chiesa Parrocchiale solo nel 1865, in seguito al grazioso intervento del Conte Emanuele Guerrieri di Mirafiori. Il primo parroco è don Antonio Robert. La chiesa della Visitazione diventa con gli anni uno dei punti più importanti del piccolo borgo, costituito da casine sparse per la campagna, oltre che dal piccolo nucleo di case che formavano il borgo originario. Le campane, vittime, assieme al campanile, del terremoto del 1980, scandivano il tempo a chi lavorava nei campi. Da sempre la vita nei piccoli paesi ruota intorno alla chiesa in quanto è lì che si svolge la vita di ognuno di noi: il battesimo, il matrimonio, la morte.

Sentendo i racconti, l'evento più caratteristico era senza dubbio il matrimonio. Il giorno precedente, la sposa puliva ed addobbava la chiesa: con fiori di campo le più povere, con fiori di giardino, nastri e tappeto rosso le più altolocate. Il corteo nuziale si snodava la maggior parte delle volte a piedi, con al seguito tutti gli invitati rimessi a nuovo, e, data la distanza delle case dalla chiesa, non era un'impresa facile, anche a causa delle scarpe nuove. Poi la cerimonia, molto sobria, e, in ricordo, un libricino di quindici pagine dalla copertina rossa, con su scritto: i doveri degli sposi, gli articoli del codice civile e le norme pratiche riguardanti l'igiene del neonato. Questo libretto, che reca il timbro «Real Parrocchia di Mirafiori», è il ricordo di un matrimonio celebrato nel 1934 da don Umberto Sorba ed è stato gelosamente custodito. Don Sorba è ricordato dai vecchi di Mirafiori, per il suo grande coraggio durante gli anni bui del fascismo. Infatti, metteva a disposizione della popolazione i sotterranei della chiesa durante i bombardamenti e si faceva garante per coloro che venivano arrestati come antifascisti. La comunità cresceva ed insieme ad essa nasceva qualche gruppo in seno alla Parrocchia come i cantori e le «Figlie di Maria».

Avevano delle mansioni specifiche: prendere parte ai funerali, ai matrimoni, alle processioni, ed alla festa di San Barnaba l'11 giugno. Per le «Figlie di Maria» si trattava di un impegno molto serio: quando il parroco chiamava, bisognava indossare la divisa bianca, il velo bianco ed impegnarsi nei canti e nelle



Processione per le vie della Borgata Mirafiori

preghiere, procedendo sempre due a due. Ogni loro partecipazione era remunerata con qualche spicciolo, che per loro equivaleva ad una fortuna, e se il defunto era facoltoso, ci scappava pure un piccolo rinfresco offerto dai parenti. Il culmine della vita di parrocchia si raggiungeva l'11 giugno con i festeggiamenti in onore di San Barnaba. Oltre alle funzioni religiose, comprese di processione con la statua del santo, c'erano a far da contorno il banco di beneficenza e il ballo a palchetto. Per cui: prima tutti a Messa grande al mattino, processione al pomeriggio e, finiti gli obblighi religiosi, tutti al banco di beneficenza; i bambini a spendere i loro spiccioli per vincere qualche caramella e finiti i soldi, nel prato vicino a tirar calci ad un pallone, i loro genitori a chiacchierare in sana allegria. La sera poi, lasciati i bambini coi nonni, tutti a ballare e, se si incontrava qualche amico con una ragazza magari non troppo attraente, subito gli veniva chiesto se l'avesse vinta nel pomeriggio al banco di beneficenza. Se i mattoni e i banchi di questa bellissima Chiesa potessero parlare, chissà quanta vita potrebbero raccontarci.

Vita di gente semplice e povera, certo, ma sicuramente ricca di insegnamenti. Bene. San Barnaba è ancora là per fortuna e lì convivono due anime: una storica e una attuale molto attiva e vitale. Nessuna delle due impedisce all'altra di essere.

(4 - continua)
Donatella e Renato Gabriolotti

Informazioni Informazioni Informazioni

Recupero ambientale del Parco Sangone ed illuminazione di Strada del Castello di Mirafiori

Il 3 maggio 1999 la Circoscrizione 10 ha espresso il proprio parere favorevole sul progetto preliminare di recupero ambientale della sponda sinistra del Sangone, che prevede la riqualificazione del tratto compreso tra corso Unione Sovietica ed il nuovo ponte realizzato sull'asse di via Artom. Nonostante lo stanziamento relativo all'intervento continui ad essere inserito nel piano pluriennale degli investimenti del Comune di Torino e, le ripetute sollecitazioni poste da parte della Circoscrizione, l'Assessorato all'Ambiente non ha avviato alcuna ulteriore azione affinché il progetto possa finalmente essere realizzato.

Considerato che nella stessa zona sono previsti il restauro conservativo del Mausoleo della «Bela Rosin» e la riqualificazione del Parco Colonnati, mediante il trasferimento di Experimenta, la Consigliera Comunale Monica Cerutti ha presentato un'interpellanza nel mese di dicembre 2001 per sollecitare l'Amministrazione comunale a completare il progetto del Parco Sangone in modo che, tutta l'area sia oggetto di un'azione efficace di recupero ambientale.

A seguito di altra interpellanza presentata nel mese di luglio, sul potenziamento dell'impianto di illuminazione pubblica di Strada del Castello di Mirafiori, è stata estesa la progettazione da parte dell'AEM anche al tratto compreso tra corso URSS e

Punto prelievo

Da mercoledì 16 gennaio, in seguito anche alle richieste formulate da parte della Circoscrizione e del Comitato Spontaneo Basse Lingotto è stato riaperto il punto prelievo presso i Servizi Poliambulatoriali di via Candiolo 79 dell'A.S.L. 1 con il seguente orario: **il mercoledì dalle ore 8,00 alle 9,30.**

Al servizio si può accedere previa prenotazione da eseguirsi di persona dal lunedì al venerdì in orario 8,30-10,00 presentandosi in via Candiolo 79.

Dal mese di marzo il servizio del punto prelievo sarà ampliato con una maggiore fascia oraria.

strada delle Cacce con la presentazione del progetto preliminare che è stato approvato dal Consiglio di Circoscrizione nella seduta del 23/01 u.s.. Il piazzale del Mausoleo della Bela Rosin sarà illuminato quest'anno, con il potenziamento dell'illuminazione di strada Castello di Mirafiori nel tratto da strada delle Cacce a via Artom; l'illuminazione di strada Castello di Mirafiori da strada delle Cacce a corso URSS sarà potenziata nel 2003.



OTTICO

TORINO

Via O. Vigliani 190 - tel. 606.12.77

Esame visivo computerizzato gratuito
Centro Applicazioni Lenti a contatto

Michele Monetti
Foto - Video

Via Pomaretto, 4/a 10135 Torino
Tel. - Fax 011/3979239 e-mail foto.m@libero.it

NOTIZIE DALLA X CIRCOSCRIZIONE

ADDIO, vecchia Coop di Via Roveda!

Il capannone della Coop, dopo il lungo periodo provvisorio durato 34 anni, chiude. La sua attività si trasferisce in Via Negarville nei locali già DI-CO. Lo spazio che lascia libero il vecchio capannone interessa molto alla Circoscrizione che, tramite il coordinatore al commercio, sta pensando di far uscire il mercato dal buco di Via Negarville. La speranza è quella di rivitalizzare il mercato e alleggerire il sovraffollamento in via Cesare Pavese in modo tale da potervi realizzare le prescritte norme di sicurezza, invocate più volte da maggioranza e minoranza. Crediamo che per realizzare l'idea della Circoscrizione non basti il numero dei banchi: serve una politica dei prezzi, di scelta e varietà, sennò vi sarà una piccola cattedrale nel deserto. Gli spazi lasciati liberi nel mercato di Via Negarville interessano il Comune per l'utilizzo, con gli spazi dell'ex Isola, ai fini di corsi di formazione.

VIAGGIARE PER CONOSCERE

La circoscrizione investe 13 mila Euro o 25 milioni di lire in un ambizioso programma di gite culturali in giro per l'Italia. Si andrà a Viareggio in occasione del carnevale; a Venezia; a Genova per visitare l'acquario

Staremo tutti attenti a non perdere l'occasione di andare in giro per il Bel Paese in buona compagnia e con modica spesa.

SOGGIORNI PER ANZIANI

Anziani, attenti ai manifesti che diffonderanno l'apertura alle iscrizioni per i soggiorni per anziani. Quest'anno la Circoscrizione investe circa 67.000 euro (130 milioni di lire). Le località dei soggiorni sono in Liguria, Sardegna, Romagna. Il successo della formula è sicuro, viste le esperienze più che positive degli anni passati. La cosa negativa è che non sarà possibile accontentare tutti gli aspiranti.

COSE PUBBLICHE

L'A.T.C. è proprietario dei bassi fabbricati che sorgono in Via Roveda, dove sono i negozi. Dei vari locali uno, quello vicino al bar o sala giochi, non essendo affittato, presenta uno spettacolo osceno dovuto allo stato di abbandono e alla mancanza di pulizia. Di notte viene usato come immondezzaio e vespasiano. Inutili le lamentazioni alle autorità varie. Un quartiere civile con sacrifici economici non indifferenti riesce a tenere decorosamente giardini e aree private non ottenute da un Ente disattento, quale l'ATC, il rispetto all'igiene e alla

la manutenzione dei suoi locali.

LETTERA AL DIRETTORE

Grazie al Consigliere Alberto Acquaviva per... la lezione di morale. Il termine «sterminio», usato da lui durante lo svolgimento di un Consiglio, è stato riportato sul nostro giornale così come è stato pronunciato. Che tale termine abbia scatenato una serie di battute polemiche, sempre in quel consiglio, è vero. Il Malapenna, pur condividendo le preoccupazioni del Consigliere, non ha accusato nessuno né tantomeno ha criticato il termine usato. Ha soltanto riferito ciò che ha visto e udito. Se Malapenna fosse stato consigliere non avrebbe, per motivi di opportunità, fatto scendere al livello di programma di Circoscrizione la necessità di rivedere la legge 194 (cosa necessaria, sì, ma che deve fare il potere legislativo): la Circoscrizione non ha strumenti per farlo, per cui diventa soltanto polemica inutile che avvelena i rapporti in un Consiglio che deve affrontare e risolvere problemi molto, ma molto più importanti. Circa la scelta dello pseudonimo «Malapenna», permetta il Sig. Acquaviva agli altri di usare i termini e gli pseudonimi che ritengono opportuni. Tutto per la chiarezza che è più della trasparenza.

Malapenna

Riscaldare risparmiando

Riscaldare risparmiando è possibile usando in modo più ragionevole ed economico l'energia e seguendo alcuni consigli pratici e di facile attuazione.

La caldaia deve funzionare in modo efficiente, senza consumare più del necessario e assicurando un corretta combustione e rendimento.

Gli appartamenti devono essere ben coibentati; il calore può uscire dalle finestre, attraverso i vetri e il cassonetto delle tapparelle, mentre attraverso le fessure entra l'aria fredda. È necessario quindi migliorare la tenuta all'aria dei serramenti, utilizzando nuove guarnizioni, doppi vetri, doppi serramenti e isolare il cassonetto.

È anche fondamentale non coprire i caloriferi con mobili, tende, strofinacci, bucato ad asciugare e altro in modo che il calore possa diffondersi in tutta la stanza. Se il termosifone risulta collocato sotto una finestra o a contatto con una parete esterna, per evitare dispersioni di calore, è idoneo inserire tra il calorifero e la parete un pannello di materia isolante.

Le tapparelle andrebbero abbassate appena fa buio specialmente se la finestra non ha doppi vetri: in questo modo la dispersione del calore si riduce del 50%; le finestre e le porte vanno lasciate aperte solo il tempo necessario per cambiare l'aria agli ambienti.

Le valvole dei termosifoni

devono essere mantenute in buono stato, al fine di poterle chiudere o aprire all'occorrenza, soprattutto quando gli alloggi di uno stabile sono soggetti alle temperature esterne in modo differente (primo e ultimo piano, a nord o a sud, ecc.). Ed infine, quando la

temperatura è troppo alta, evitare le dispersioni aprendo le finestre, ma chiudendo le valvole otterremo un sistema esemplare per risparmiare energia preziosa cedendola a coloro che ne necessitano di più!

Diana Antonio

liceo MAJORANA Torino
istituto istruzione superiore
liceo scientifico & tecnico commerciale

Scelti i possibili siti per inceneritore e discarica

Mirafiori non avrà l'inceneritore

Un grazie al Comitato, ai responsabili locali ed a quei cittadini che si sono impegnati in tal senso

Nel luglio del 2000 la Provincia di Torino ha istituito la Commissione N.R.D.S. (Non Rifiutarti di Scegliere) con l'obiettivo di individuare una rosa ristretta di siti per l'inceneritore e la discarica degli R.S.U. (Rifiuti Solidi Urbani).

La Commissione ha tenuto 35 riunioni in un periodo di quasi un anno e mezzo ed ai suoi lavori hanno partecipato sia Amministratori locali (soprattutto Sindaci, Assessori all'Ambiente e Presidenti di Circoscrizione) e rappresentanti di Comitati Locali.

Per Mirafiori Sud sono stati presentati il sottoscritto in qualità di Presidente di Circoscrizione ed il Sig. Luigi Fiore in rappresentanza del Comitato per la Tutela e la valorizzazione del territorio di Mirafiori, Comitato che, all'inizio della scorsa primavera, ha deciso di sospendere la propria partecipazione al Comitato, continuando a seguirne e stimolarne l'attività dall'esterno.

La Provincia di Torino ha inteso organizzare il tavolo N.R.D.S. per coinvolgere direttamente le diverse comunità locali evitando, nel limite del possibile, che la scelta della collocazione dei nuovi impianti fosse vissuta come un'imposizione nei confronti dei Comuni interessati.

Il lavoro svolto è stato intenso ed il nostro quartiere alla fine dello stesso è stato escluso dalla rosa ristretta dei possibili siti tra i quali avverrà la scelta definitiva del luogo che ospiterà l'inceneritore.

Questo risultato è stato ottenuto anche grazie al lavoro coordinato tra la Circoscrizione, il Comitato nato localmente e la cittadinanza che, ricordo, sottoscrisse una petizione che raccolse più di 6.500 firme.

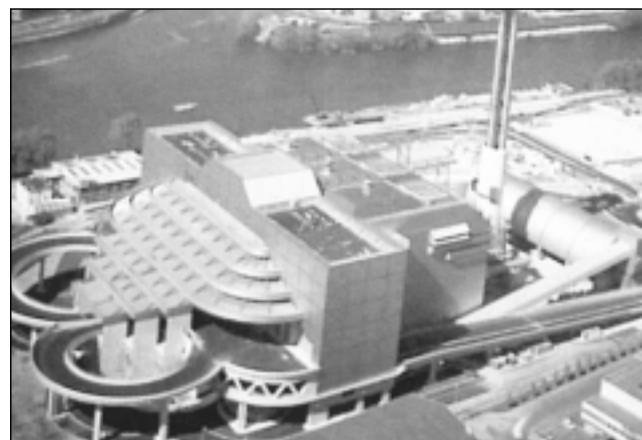
Il 13 dicembre 2001 presso la Sala del Consiglio Provinciale, si è svolta la riunione conclusiva della Commissione N.R.D.S. dedicata ai seguenti punti:

- Definizione delle linee guida per l'accordo tra il soggetto gestore e le comunità locali;
- Presentazione della graduatoria dei siti per la discarica;
- Presentazione della graduatoria dei siti per l'inceneritore.

I risultati sono stati i seguenti: per la discarica, quattro siti si sono collocati in testa a tutte le graduatorie che i singoli componenti della Commissione hanno predisposto, a fronte dei criteri individuati e discussi in numerose riunioni.

I siti insistono sul territorio dei Comuni di: Torrazza Piemonte, Montanaro (due siti) e Foglizzo, e su di essi la Provincia procederà ad applicare la procedura di valutazione di impatto ambientale.

Per l'inceneritore due siti si sono collocati nettamente in testa a tutte le graduatorie e sono i siti di Volpiano e di Chi-



vasso. Nettamente al di sotto di questi primi due si sono collocati altri tre siti che sono quelli di Torino Mirafiori, dell'area Lancia di Chivasso e di San Benigno, tutti e tre in una posizione di sostanziale parità.

Per l'inceneritore saranno di conseguenza solamente due i siti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale (Volpiano e l'area del PIS di Chivasso).

Sia la futura discarica che l'inceneritore a servizio del cosiddetto Bacino Torino Sud Est (ovvero la Città di Torino, il Chierese ed il Chivassese) saranno, quindi, costruiti fuori Torino nell'area a Nord della Città, salvo sorprese.

Questo, in quanto al momento in cui scrivo quest'articolo (metà gennaio), la fase di individuazione dei possibili siti per l'inceneritore può ancora riservare delle novità: l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Torino sta approfondendo le caratteristiche di due altri siti la cui disponibilità tecnica è emersa solo in questi ultimi mesi. Sto parlando dei siti del Comune di Montanaro e di Strada del Francese nella Circoscrizione VI (Barriera di Milano) ai confini con il Comune di Borgaro.

Alla fine di gennaio la Commissione N.R.D.S. sarà convocata un'ultima volta con la presentazione della nuova graduatoria.

La Città di Torino nella sua estrema periferia Nord potrebbe così, nuovamente essere chiamata in causa come possibile sito dell'inceneritore.

La procedura di valutazione dell'impatto ambientale impegnerà i tecnici incaricati per diversi mesi, e solo nella seconda metà del corrente anno, sapremo quali sono i siti dove verranno costruiti l'inceneritore e la discarica. Quello che conosciamo oggi con sicurezza sono i siti esclusi, tra cui Mirafiori, presso i quali questi impianti non saranno costruiti.

Un'ultima annotazione: Mirafiori Sud è, tra i quartieri

Questo importante traguardo non ci deve però far dimenticare il delicato problema della gestione e smaltimento dei rifiuti: attraverso la raccolta differenziata ed il riciclaggio anche nel nostro piccolo, possiamo comunque contribuire a migliorare l'ambiente in cui viviamo! Con l'impegno di continuare a seguire gli sviluppi della vicenda, rivolgiamo ancora a tutti un caloroso ringraziamento per il sostegno ricevuto.

Il comitato per la Tutela del Territorio di Mirafiori

di Torino, una delle Circoscrizioni con la più elevata percentuale di raccolta differenziata, la strada intrapresa è quella giusta occorre ora procedere.

Il Presidente della Circoscrizione 10 (Dott. Maurizio Trombotto)

ONORANZE FUNEBRI
mirafiori
Agevolazioni particolari
agli abitanti del quartiere
via Cesare Pavese, 4
10135 TORINO
tel. (011) 34.34.67
GIORNO E NOTTE